

PROGETTO DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE DEI CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI: TORRENTE ALBULA

PREMESSA

L'Albula è un torrente delle Marche. Nasce presso Colle di Guardia, frazione del comune di Ripatransone, a 305 m s.l.m. e sfocia nel mar Adriatico nel comune di San Benedetto del Tronto attraversando anche i comuni di Ripatransone e di Acquaviva Picena.

Gli storici sostengono, comunque, che ritrovamenti archeologici testimoniano origini romane, legate all'antica città di Alba Picena, sulla sponda destra dell'Albula. Le sponde dell'Albula sono

state per anni luogo di duro lavoro dei c.d. "fenare" (funai), uomini e ragazzi che si alzava all'alba, anticipando spesso il canto del gallo e, con un panino sottobraccio, si recava sul letto del torrente Albula, che allora si chiamava affettuosamente "lù sendire", o "lù fusse" e procedendo a ritroso, guidavano l'intreccio della corda il più lungo possibile con l'ausilio di una grossa ruota di legno che veniva girata con fatica dai più giovani.

Albula	
Lunghezza:	10 km
Altitudine della sorgente:	305 m s.l.m.
Nasce:	Casa Illuminati, presso il Colle di Guardia
Sfocia:	Mare Adriatico, presso San Benedetto del Tronto
Stati/regioni attraversati:	Italia





CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

POLIZIA MUNICIPALE

Servizio Tutela Ambientale Urbanistica e Gestione del Territorio

Prima dell'alluvione del 1970, che fece una vittima, l'Albula era una costante minaccia per le zone del centro città, a seguito di questi eventi l'asta fluviale che scorre nel territorio locale è stata cementificata con innalzamento degli argini.

Le potenziali fonti di inquinamento per le acque di balneazione possono essere molteplici e sono principalmente rappresentate dai depuratori di acque reflue urbane e liquami non trattati, scarichi industriali, acque di dilavamento di suoli agricoli, allevamenti zootecnici, inquinamento accidentale, acque di prima pioggia emesse direttamente o tramite fognatura specifica per acqua piovana, emissioni provenienti dall'uso in abitazioni domestiche, inquinamento derivato da sedimenti contaminati e rifiuti plastici.

Generalmente, la presenza della foce di numerosi corsi d'acqua superficiali di varie dimensioni, in prossimità di un'area adibita alla balneazione, può rappresentare un potenziale rischio per i bagnanti in rapporto al carico di inquinanti che viene veicolato dai suddetti corsi.

La conoscenza della risorsa idrica, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, è indispensabile al fine di garantire sia l'utilizzo della risorsa idrica da parte dell'uomo, sia la salvaguardia dell'ambiente.

INTRODUZIONE

Per i motivi sopraesposti, nel mese di ottobre 2010, è stato avviato il progetto di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali presenti sul territorio comunale.

Tale attività ha visto impegnato il sottoscritto **Capitano Giuseppe Brutti**, gli **Agenti Gianluca Massicci e Stefano Castelli**, appartenenti all'**Unità Operativa Complessa Ambientale ed Urbanistica** della Polizia Municipale di San Benedetto del Tronto, con il supporto tecnico operativo della ditta **C.I.A. LAB s.r.l.**, nella persona del **Dott. Chim. Gianluca Lelii** e della **Dott.ssa Laura Pepe**, ed in collaborazione con il **Comando Provinciale di Ascoli Piceno del Corpo Forestale dello Stato**.

Il progetto, concordato con l'**Assessorato alle Politiche Ambientali** di questo Comune, è nato quindi dalla necessità di effettuare un'indagine

conoscitiva iniziale della qualità delle acque dei torrenti acquisendo informazioni relative allo stato dei luoghi e alla conoscenza dei fattori che determinano criticità in relazione alle modalità “ causa - effetto”.

L'individuazione delle criticità per area idrografica è un passo essenziale al fine di calibrare le strategie per futuri interventi da effettuare sui diversi bacini esistenti sul territorio.

Tale monitoraggio ha consentito di individuare in ogni punto le criticità relative alla qualità delle acque di scorrimento, che saranno supporto propedeutico per individuare i corretti provvedimenti amministrativi e legislativi, nonché gli interventi di risanamento.

MONITORAGGIO

A tale scopo, si è dato il via il 7 ottobre 2010 all'attività di monitoraggio focalizzando l'attenzione sul torrente **Albula**, ove sono stati effettuati dal personale tecnico della ditta C.I.A. Lab s.r.l. **27 prelievi** di acque, differenziati durante l'arco delle stagioni e in condizioni climatiche ottimali, ovvero in assenza di precipitazioni atmosferiche.

La localizzazione dei punti di campionamento è stata individuata a partire dal confine del Comune di Acquaviva Picena sino ad arrivare alla foce, in corrispondenza di quelli che possono sembrare i punti più critici per il torrente stesso, ovvero in aree particolarmente sottoposte ad impatti antropici.

Vista la presenza di attività industriali ed agricole nelle aree limitrofe è stato inoltre effettuato un prelievo di sabbia alla foce del torrente, per monitorare parallelamente in una differente matrice un'eventuale rischio tossicologico ambientale (contaminazione chimica da metalli pesanti).

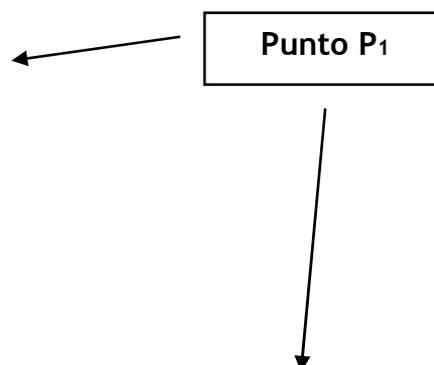
In concomitanza con l'attività di campionamento e analisi sono stati censiti e georeferenziati **87 punti di immissione** in alveo più significativi presenti nel tratto di torrente del nostro territorio comunale.

In particolare, per quanto concerne le informazioni sulla localizzazione dei suddetti punti di immissione, si faccia riferimento alla rappresentazione su base cartografica, il cui file è inserito all'interno del formato digitale unitamente alla presente ed alla relazione tecnica redatta dalla ditta C.I.A. Lab. S.r.l..

Durante tutta la durata del progetto, il personale dell'Unità Operativa in intestazione ha effettuato numerosi accertamenti nell'alveo del torrente in esame, sia con il supporto del Dott. Lelii, sia autonomamente a seguito delle segnalazioni di presunti inquinamenti pervenute a questo Comando, ponendo in essere le attività di seguito descritte.

In data **07 ottobre 2010**, data di inizio del progetto in argomento, sono stati effettuati n. 3 prelievi rispettivamente nei punti P₁ (Foce tratto ponte Viale Trieste), P₂ (tratto antistante scuola Caselli) e P₃ (Foce acqua ristagno);

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 4676/10, 4677/11 e 4678/11 -



In data **07 novembre 2010**, si riscontrava nel torrente in argomento, tratto prospiciente l'ospedale civile, tra via Manara e il ponte in Viale Trieste, un deflusso copioso ed intenso di liquido di colore rosso scuro. Informate dei fatti le autorità competenti si ispezionava il tratto di torrente



interessato, dalla zona a monte (via Montagna dei Fiori), ove le acque risultavano chiare, alla zona sottostante il parcheggio dell'Ospedale Civile, dove si constatava che le acque scure avevano presumibilmente origine. Non è stato possibile effettuare una verifica minuziosa sotto tale tratto di torrente, al fine di poter

accertare la provenienza dello sversamento, in quanto la zona risultava inaccessibile a causa della presenza di fango, melma ed una rilevante quantità di siringhe probabilmente utilizzate da tossicodipendenti. Alla foce del Torrente Albula, tratto compreso tra viale Trieste e la battigia, le acque presentavano un colore chiaro. Venivano prelevati di n. 3 campioni di acque

di scorrimento del suddetto liquido: il primo campione nel tratto sottostante il ponte in via Toscana, a circa 500 dall'ospedale civile, il secondo nel tratto sottostante il ponte in via Piemonte e il terzo nel tratto compreso tra il rilevato ferroviario e il ponte in viale Trieste. I campionamenti



venivano consegnati ai tecnici del Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno per

le conseguenti analisi di rito. In data 06 dicembre 2010, perveniva all'ufficio in intestazione il referto di analisi delle acque campionate, rapporto di prova redatto dai tecnici del Servizio Acque del suddetto Dipartimento, prot. n. 70422 del 06 dicembre 2010. In tale rapporto si evince testualmente che: *“dalla valutazione dati analitici ottenuti e sulla base dell'esame organolettico si evince che nei campioni esaminati sono*



presenti sostanze organiche (COD) e azoto ammoniacale in quantità considerevole caratteristici di reflui di origine zootecnica (allevamento suinicolo)”.

In data 08 dicembre 2010 si è ripetuta la situazione di cui sopra nel tratto di torrente compreso tra via Piemonte e viale Trieste. A seguito degli episodi di cui sopra sono state condotte in collaborazione

con il Corpo forestale dello Stato indagini volte ad individuare eventuali responsabili.



In data **08 novembre 2010**, il Dott. Gianluca Lelii, coadiuvato dall'Agente Stefano Castelli, effettuava un prelievo nel tratto sottostante il parcheggio dell'Ospedale Civile, punto P₄ finalizzato ad un'ulteriore verifica dei fatti avvenuti il giorno precedente non riscontrando sversamenti inquinanti.

- Rapporto di prova laboratorio C.I.A. Lab n. 5181/10 -

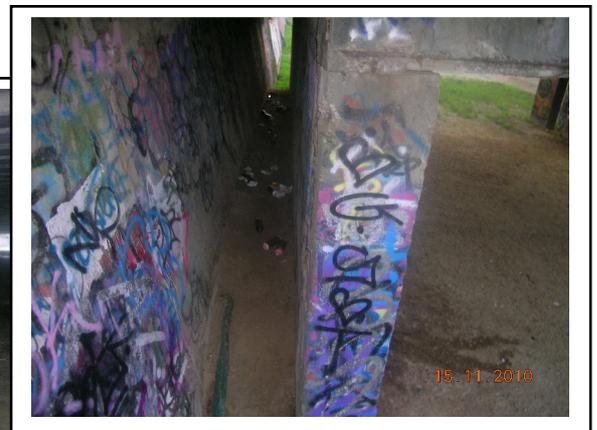


Punto P₄





Stato dei luoghi del 15 novembre 2011 nell'area sottostante il ponte dell'Ospedale Civile



In data **21 dicembre 2010**, durante l'attività di monitoraggio, si constatava che nel tratto di torrente posto al di sotto del ponte di via Sisto Quinto, sull'argine sud/ovest, è esistente una condotta di materiale plastico per il deflusso delle acque meteoriche (bianche), a servizio della lottizzazione denominata "Sciarra", indicata con il punto P₅ nella relazione della C.I.A. Lab.



Durante le fasi ispettive, tale condotta sversava in modo copioso sul torrente Albula acque nere, presumibilmente di natura fognaria, che emanavano un odore mefitico. Si provvedeva all'apertura del pozzetto di raccolta delle acque reflue posto alla foce del Torrente Albula, al fine di intercettare lo scarico in argomento ed immetterlo nel collettore del depuratore comunale. Unitamente al dott. Lelii si procedeva ad effettuare il prelievo di numero tre campioni di acque: primo campione, l'acqua del torrente dopo il punto di immissione dello scarico, lato est; secondo campione, lo scarico; terzo campione, l'acqua del torrente a monte, fronte ovest. Tali campioni venivano consegnati al Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno per le successive analisi di rito. Due aliquote aggiuntive venivano acquisite dal Dott. Lelii. Si fa presente che sul posto si recava un dipendente del CIIP, a seguito di richiesta di intervento, il quale vista la situazione in atto, iniziava ad effettuare verifiche sulle condotte posti in questa via Papa Sisto V. All'altezza del civico n. 18 della suddetta via, il pozzetto posto al centro strada presentava un'ostruzione sulla camera di deflusso delle acque nere che, a detta dell'operatore del CIIP, causava l'immissione dei reflui fognari sulla condotta delle acque bianche ed il conseguente sversamento nell'alveo dell'Albula. L'operaio del CIIP provvedeva a far intervenire immediatamente un'autospurgo per riattivare la condotta ed eliminare l'inconveniente. Lo stesso, alle ore 12.30 circa, comunicava a mezzo telefono l'avvenuta rimessa in pristino. Si riportano le conclusioni del rapporto di analisi, relativo ai campioni di acque di cui sopra, prot. n. 4813 del 28 gennaio 2011, redatto a firma del Responsabile

del Servizio Acque del Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno: “Dalla valutazione dati analitici ottenuti e sulla base dell’esame organolettico si evince che nel campione del refluo (26/SC/10) esaminato sono presenti sostanze organiche (COD), azoto ammoniacale e cloruri in quantità considerevole riconducibili a reflui di natura domestica, in aderenza dell’elevato valore di Escherichia c. riscontrato (la sua presenza nei corpi idrici segnala il principale indicatore di contaminazione fecale). L’immissione in corpo idrico superficiale del refluo determina un peggioramento consistente della qualità dell’acqua di scorrimento. Il tenore elevato di cloruri nello scarico esaminato potrebbe essere riconducibile alla lavorazione e lavaggio di prodotti ittici”.

- Rapporto di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 5969/10 -



Vista dei campioni prelevati nel punto P₅

In data **23 dicembre 2010**, si eseguiva un accertamento ambientale sul torrente Albula, constatando che nel tratto di torrente posto ad est di via Della Resistenza, nel suo affluente Fosso degli Zingari e a valle dello stesso, scorrevano acque che presentavano un colore grigio scuro. Nelle immediate vicinanze del punto di immissione del Fosso degli Zingari, si rilevava un'alta concentrazione di schiuma di colore bianco. Infine sul tratto dell'Albula, sito ad ovest della suddetta via della Resistenza



(c.d. Ponterotto), le acque di scorrimento risultavano chiare. In tale occasione interveniva in loco con una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato i quali effettuavano verifiche sul tratto del Fosso degli Zingari posto nel territorio del Comune Acquaviva Picena (AP). Si procedeva ad effettuare il prelievo di numero quattro campioni di acque provenienti dal Torrente Albula, tratto a valle del punto di immissione del Fosso degli Zingari(via Manara), tratto a monte del punto di immissione del Fosso degli Zingari, punto di immissione del Fosso degli Zingari nel Torrente Albula e tratto nei pressi della foce del torrente. Il Servizio Depurazione della soc. "CIIP s.p.a.



di Ascoli Piceno - Cicli idrici integrati piceno", , inviava una nota, distinta al prot. n. 74195 del 28 dicembre 2010, nella quale riferiva di un "Ingresso anomalo depuratore Acquaviva Picena Località San Vincenzo (n.b. questo depuratore si trova a monte del Fosso degli Zingari)"... "e che in data 23 dicembre 2010 presso l'impianto in oggetto sono state riscontrate delle

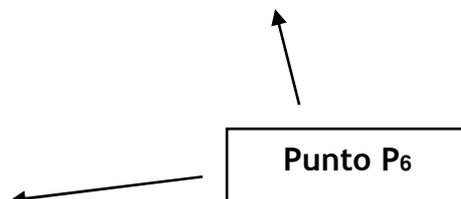
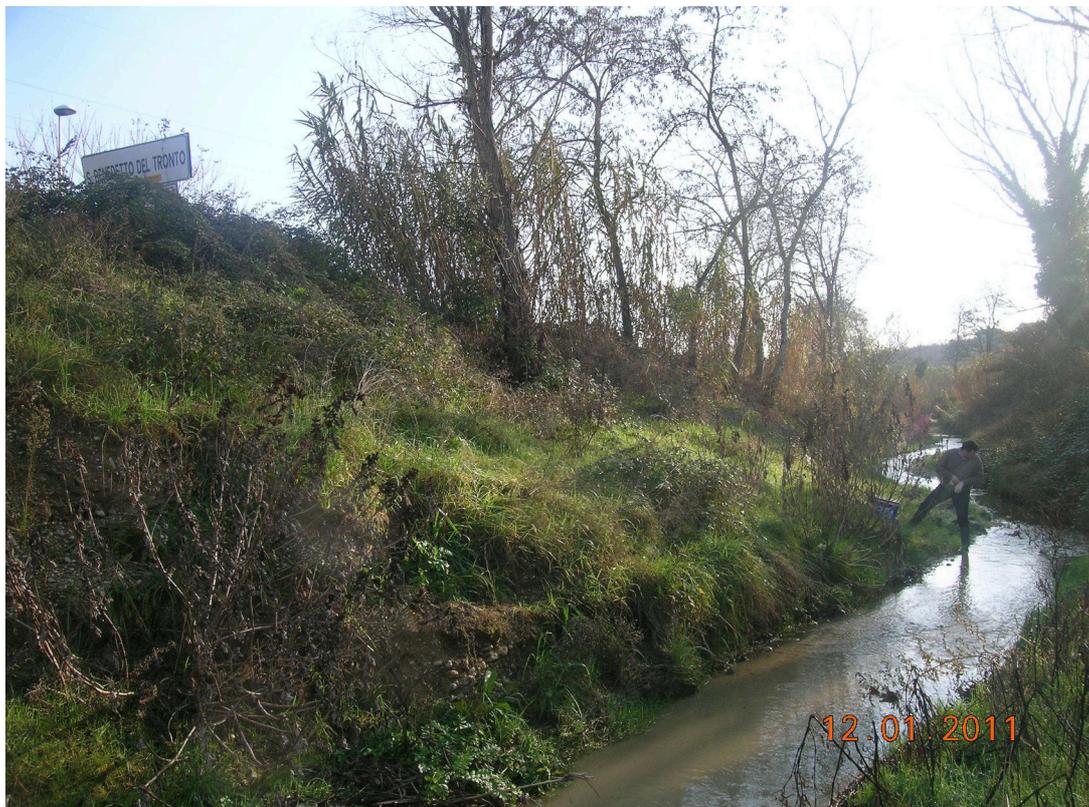
immissioni anomale nei reflui in arrivo. Tale sversamento ha compromesso il normale funzionamento dell'impianto...". Si tiene a precisare che in passato e precisamente in data 11 ottobre 2006, si era verificata una situazione analoga. Si riportano le conclusioni del referto di analisi, relativo

ai campioni di acque di cui sopra, prot. n. 4798 del 28 gennaio 2011, del Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno: *“Dalla valutazione dati analitici ottenuti si evince la presenza di sostanze organiche (COD) in quantità considerevole nel campione di acqua di scorrimento nel fosso degli Zingari. Tale tenore di sostanze organiche influenza anche le acque di scorrimento del torrente Albula. La concentrazione dell’azoto ammoniacale è elevata (5mg/l) anche nel campione di riferimento prelevato sul torrente Albula e la fonte di inquinamento è da ricercare nel tratto ancora più a monte. Nel tratto a valle del punto di confluenza del fosso degli Zingari si riscontra un elevato innalzamento dei cloruri, riconducibile a scarichi, di dubbia origine, nelle immediate vicinanze del punto di prelievo”*.



In data 12 gennaio 2011, venivano effettuati due prelievi dal Dott. Lelii, coadiuvato dall'Ag. Castelli, nei punti P₆ (tratto ponte via Michelangelo Buonarroti) e P₇ (tratto antistante ditta Remer).

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 0083/11, 0084/11 -



In data **22 gennaio 2011**, si richiedeva al Dirigente Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Ascoli Piceno l'elenco completo delle autorizzazioni rilasciate allo scarico in acque superficiali di tutti i torrenti che insistono su questo territorio comunale. In riferimento alla suddetta richiesta l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, con comunicazione assunta al protocollo comunale n. 14743 del 16 marzo 2011.

In data **17 febbraio 2011**, si accertava, unitamente al Dott. Lelii, che nel tratto in corrispondenza di via Papa Sisto V, la condotta di cui al punto

P₅, sversava in modo copioso sul torrente acque che emanavano un odore nauseabondo. Effettuati i prelievi di rito, le acque venivano analizzate dal Dipartimento ARPAM di Ascoli Piceno con le seguenti conclusioni: *“...si evince che il campione di acqua esaminato è caratterizzato dalla presenza di indici chimici di inquinamento ambientale riconducibili a*



scarichi di natura domestica. Le concentrazioni delle sostanze organiche (COD), azoto ammoniacale, le sostanze tensioattivi e la carica di microrganismi, conducono ad un refluo urbano non depurato” (rapporto di prova ARPAM n. 14885 del 07 aprile 2011).

- Rapporto di prova laboratorio C.I.A. Lab n. 4281/11 -

In data **31 marzo 2011**, oltre ai prelievi nei punti P₈ (tratto a confine con il Comune di Acquaviva), P₉ (affluente del torrente Albula a confine con il Comune di Acquaviva) e P₁₀ (foce Albula) è stata eseguita un'ulteriore



verifica dello scarico di via Papa Sisto V, considerato che lo stesso continuava a sversare le acque che emanavano cattivo odore, tant'è che i residenti del luogo riferivano allo scrivente che da tempo lamentavano al Comune questo inconveniente. I prelievi campione ed il successivo rapporto di prova sono stati eseguiti dalla ditta C.I.A. LAB, rispettivamente dal Dott. Lelii

Gianluca e dalla Dott.ssa Laura Pepe.

- [Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 1030/11, 1031/11, 1032/11 e 1034/11](#) -



Punto P₉

In data **29 giugno 2011**, venivano effettuati dall'Ag. Castelli ed il Dott. Lelii n. 3 prelievi nei punti P₈ (tratto a confine con Acquaviva Picena), P₅ (tratto sottostante ponte via Papa Sisto V) e P₁₀ (foce).

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 2107/11, 2207/11 e 2108/11 -



Punto P₅

In data **13 luglio 2011**, il Dott. Lelii, coadiuvato dall'Ag. Castelli, effettuava dei prelievi nel punto P₁₁ (tratto sottostante ponte via Adamello) e nel punto P₁₂ (Ponterotto).

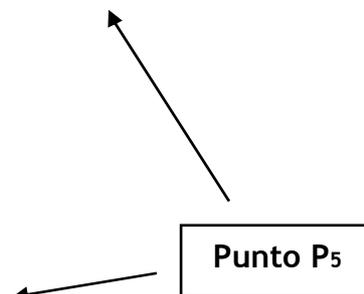
- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 2392/11 e 2393/11 -

In data **03 agosto 2011**, venivano effettuati i tre prelievi di rito nei punti P₈, P₅ e P₁₀, constatando lo stato degrado in cui si trovava il torrente in esame, soprattutto nel tratto antistante la foce.

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 2757/11, 2758/11 e 2759/11 -



Particolare delle operazioni di prelievo





Stato dei luoghi della foce del torrente Albula in data 03 agosto 2011

In data **29 agosto 2011**, sono stati effettuati n. 3 prelievi nei punti P₁₃ (affluente Fosso degli Zingari, punto di immissione nel l'Albula), P₈ (tratto del Torrente a Confine con il comune di Acquaviva Picena) e P₁₀ (foce); L'Ag. Castelli, unitamente al Dott. Lelii, accertava la presenza di reflui anomali di piccola entità nel tratto del torrente Albula in corrispondenza di via Tonale. Si avvertiva immediatamente il CIIP al fine di effettuare un sopralluogo



congiunto. Un operatore del consorzio si recava in loco e, con l'aiuto di un reagente a sua disposizione, accertava che le varie immissioni anomale, provenienti dalla sponda sud del torrente, erano di natura fognaria. In data 31 agosto 2011 perveniva a questo comando un fax in cui si comunicava che



i tecnici del Ciip avevano riscontrato un sversamento atipico in via Tonale, nel torrente Albula, e che erano in corso interventi urgenti atti alla verifica dell'inconveniente ed alla risoluzione del problema. In data 09 novembre 2011 pervenivano a questa Unità Operativa il rapporto di prova n. 43022 del 4 novembre 2001 relativo ai campioni di acqua superficiale prelevati nel torrente Albula, da personale dell'Arpam, alla presenza di tecnici della società Ciip spa, in data 01 settembre 2011. Le analisi riportano le seguenti conclusioni: *“Si fa presente che al momento del sopralluogo la portata delle*

acque di scorrimento era quasi nulla, anche se presenti segni evidenti nell'alveo di sfioramento di acque sotterranee. ... Dalla Valutazione dati analitici ottenuti e sulla base dell'esame organolettico si evince che nei campioni esaminati sono presenti sostanze organiche (COD) e azoto ammoniacale in quantità basse, reputati normali per il corso d'acqua in

oggetto di indagine. Si reputa trascurabile l'impatto del liquido affiorante sul corso d'acqua, in ragione della scarsa portata del torrente Albula. Non ci sono elementi per caratterizzare la natura dell'acqua di infiltrazione."

Appare evidente che la quantità del liquido presente, che confluiva nel torrente, non comportava alcun impatto sulla qualità delle acque del torrente ma, altresì, costituiva un'anomalia incompatibile con il contesto urbano nel quale l'evento si è verificato.

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 2938/11, 2939/11 e 2940/11 -



Tratto di via Tonale



Colorazione del liquido dopo l'aggiunta del reagente fornito dall'operatore del Ciip



In data **14 settembre 2011**, si effettuavano n. 4 prelievi nei punti P₈ (tratto al confine con il comune di Acquaviva), P₁₀ (Foce Albula), P₁₃ (Fosso degli Zingari, punto di immissione nell'Albula) e



risalendo a piedi, non con poche difficoltà, visto lo stato di degrado dovuto alla presenza di una folta vegetazione di rifiuti nell'alveo, il Fosso degli Zingari fino al confine con il Comune di Acquaviva, effettuando in loco un ulteriore prelievo (P₁₄).

- Rapporti di prova laboratorio C.I.A. Lab nn. 3133/11, 3134/11, 3135/11 e 3136/11 -



Punto P₈

In data **07 ottobre 2011**, il personale tecnico del CIIP, dopo aver effettuato interventi di verifica delle condotte fognarie a servizio della lottizzazione denominata “*Sciarra*”, in via Papa Sisto V, informava il



Comune di San Benedetto del Tronto l'ultimazione della realizzazione di opere strutturali. Nello specifico, come si evince nella stessa comunicazione, si era provveduto alla realizzazione di setti murari interni ai pozzetti al fine di evitare che, soprattutto al verificarsi di particolari condizioni (ad es. ostruzioni) della condotta fognaria, i reflui del collettore di acque nere potessero confluire in quello delle acque bianche e di conseguenza sul torrente Albula, come in precedenza avvenuto. A seguito degli interventi di cui sopra, si può ritenere che le criticità segnalate più volte dal personale

dell'Unità Operativa, in merito allo scarico anomalo e a quel odore nauseabondo che avvertivano i residenti del luogo, siano venuti a cessare e che i problemi riscontrati siano stati superati.



Particolare dell'intervento realizzato dai tecnici del Ciip

Per quanto sopra esposto, ed alla luce dei rapporti di analisi forniti dalla Cialab s.r.l., non sono emerse particolari criticità legate alla presenza di sostanze pericolose quali solventi e metalli pesanti provenienti da scarichi industriali.

È apparso evidente, altresì, che non può ritenersi trascurabile l'impatto antropico prodotto dal passaggio delle acque in aree urbanizzate che determinano uniformi criticità e che interessano sia il punto di campionamento in ingresso al nostro Comune, al confine quindi con il Comune di Acquaviva Picena, sia il tratto in corrispondenza del ponte di via Papa Sisto V, che alla foce del torrente in esame.

Il C.I.I.P., a seguito delle nostre segnalazioni, ha posto in essere interventi mirati a risolvere situazioni anomale, come ad esempio la condotta presente sotto via Papa Sisto V.

Durante l'attività di monitoraggio il personale impegnato in questo progetto ha ripercorso l'intero alveo del torrente dalla foce all'ingresso sul territorio comunale, estendendo tale controllo anche al suo maggior affluente, il Fosso degli Zingari, fino ai confini con il Comune di Acquaviva Picena.

L'alveo al suo interno presentava rifiuti di vario genere, arbusti e vegetazione rigogliosa, in particolare nel Fosso degli Zingari, il quale è risultato essere difficile da ripercorrere per effettuare i prelievi e per individuare eventuali scarichi non autorizzati.

Lo stato dei luoghi durante tutto il periodo dei lavori è risultato alquanto precario.

Tali condizioni, in virtù dell'esigua dimensione dell'alveo, potrebbero essere causa, in condizioni climatiche avverse, di potenziali effetti diga aumentando in tal modo il rischio idrogeologico.

Nei tratti sottostanti i ponti, come nella zona dell'Ospedale Civile e di Viale Trieste, sono stati rinvenuti in più occasioni rifiuti vari e siringhe usate, oltre che la presenza di un elevato numero di defecazioni di cani.

Tali situazioni sono state sempre prontamente segnalate agli organi competenti i quali hanno provveduto per mezzo degli operatori della Picenambiente alla pulizia dei suddetti siti.

Dalla lettura dei rapporti di prova acquisiti è importante anche far notare che all'aumento della portata del torrente vi è un aumento del carico degli inquinanti.



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

POLIZIA MUNICIPALE

Servizio Tutela Ambientale Urbanistica e Gestione del Territorio

In relazione a tale aspetto assumono particolare importanza anche i fenomeni meteorologici. E' noto, infatti, che a seguito di forti piogge la qualità di un'acqua di balneazione può peggiorare, perché gli inquinanti, sia microbiologici che chimici, sono dilavati dai suoli e veicolati attraverso i corsi d'acqua nell'area adibita a balneazione.

Durante il periodo del monitoraggio, come già descritto in precedenza, sono stati rilevati episodi di scarichi occasionali con immissione di reflui inquinanti da parte di soggetti non identificati.

Tali criticità fanno riflettere in quanto comportano ripercussioni estremamente negative per la salute della cittadinanza, che durante la stagione estiva frequenta lo specchio d'acqua prospiciente la foce del torrente.

Al di là di quanto sopra esposto sarà importante l'opera di prevenzione e repressione di atti che possano causare questi sversamenti inquinanti nei nostri corsi d'acqua, in questo senso assume un ruolo fondamentale soprattutto la collaborazione dei cittadini, i quali con le proprie segnalazioni agli organi di vigilanza possono costituire il miglior strumento di controllo e prevenzione.

Sarebbe opportuno inoltre anche una immediata soluzione tecnica del problema, idonea a risolvere queste situazioni di emergenza, in considerazione anche del fatto che l'economia locale di questa città è a carattere prevalentemente turistico.

In considerazione della presenza a monte del torrente di abitazioni sparse e di attività agricole con annessi insediamenti zootecnici, non serviti dal sistema di depurazione, si ritiene opportuno effettuare un censimento degli scarichi fognari delle suddette zone, finalizzato alla dotazione di fosse Imhoff e di sistemi di abbattimento dei carichi inquinanti.

In tali zone, al fine di ridurre il carico inquinante originato da fonti puntuali di inquinamento, si auspicano eventuali interventi di ampliamento della condotta fognaria.



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

POLIZIA MUNICIPALE

Servizio Tutela Ambientale Urbanistica e Gestione del Territorio

A conclusione di questo lavoro, voglio ringraziare sentitamente i miei colleghi, Agenti Gianluca Massicci e Stefano Castelli, che hanno collaborato incessantemente con il Dott. Gianluca Lelii per la miglior riuscita del progetto. Grazie al loro impegno e dedizione, spero che questo studio possa essere propedeutico al miglioramento dell'ecosistema dei corsi d'acqua superficiali.

Il Responsabile
Servizio Tutela Ambientale - Urbanistica
e Gestione del Territorio
Cap. Giuseppe Brutti

